



Bletchley Park era il luogo dove, dal '39, arrivarono 12.000 persone per spaccare i codici tedeschi

A nove anni spia del Regno Unito

Un museo per gli «Enigma» tedeschi decifrati

ALFIO BERNABEI

LONDRA Decifrare codici segreti. Nelle scuole inglesi i bambini sopra gli otto anni verranno incoraggiati a riflettere sui benefici di saper spaccare i codici. Verranno aiutati dai loro insegnanti durante le lezioni di storia a capire l'importanza della crittografia e il ruolo giocato dagli esperti in questo campo. È l'ultima innovazione nel curriculum scolastico del governo di Tony Blair. Il suo ministro all'educazione David Blunkett s'è messo a caccia di idee per motivare gli alunni ad aguzzare il loro cervello «e farli riflettere in modo positivo sul come contribuire al loro proprio successo e a quello del loro paese». La decisione di usare le scuole elementari per diffondere il gusto per l'encrypting (spaccare un codice) è un invito ad esplorare una materia aperta a possibilità diverse. Oltre ad essere un modo di incentivare l'attenzione degli alunni verso la creatività crittografica come semplice passatempo, all'occorrenza, può anche costituire un ponte tra la scienza matematica, quella computerizzata e il mondo dell'intelligenza dove i cifrati sono sempre stati uno strumento del mestiere. Gli insegnanti prenderanno come esempio di studio uno degli episodi salienti nella storia della crittografia mondiale. Spiegheranno come vennero «spaccati» i codici dei messaggi cifrati tedeschi, prima quelli milita-

ri e dell'aviazione, poi quelli navali, i cosiddetti «Enigma Code» e «Ultra», operazione che tutti gli storici ed esperti militari britannici considerano di enorme importanza strategica con il peso avuto nella sconfitta del Terzo Reich. I codici italiani non avevano mai presentato un grosso problema. Gli inglesi avevano scoperto le chiavi di lettura, inclusi i messaggi navali, fin dal 1935. Secondo David Khan, autore di «Seizing the Enigma», Mussolini aveva la mania di far tradurre in codice interi editoriali digiornali. La storia dell'exploit inglese nello spaccare i codici tedeschi è venuta alla luce solamente alla metà degli Anni Settanta. Alcuni sviluppi rimangono top secret. Il governo ad esplorare una materia aperta a possibilità diverse. Oltre ad essere un modo di incentivare l'attenzione degli alunni verso la creatività crittografica come semplice passatempo, all'occorrenza, può anche costituire un ponte tra la scienza matematica, quella computerizzata e il mondo dell'intelligenza dove i cifrati sono sempre stati uno strumento del mestiere. Gli insegnanti prenderanno come esempio di studio uno degli episodi salienti nella storia della crittografia mondiale. Spiegheranno come vennero «spaccati» i codici dei messaggi cifrati tedeschi, prima quelli milita-

ri e dell'aviazione, poi quelli navali, i cosiddetti «Enigma Code» e «Ultra», operazione che tutti gli storici ed esperti militari britannici considerano di enorme importanza strategica con il peso avuto nella sconfitta del Terzo Reich. I codici italiani non avevano mai presentato un grosso problema. Gli inglesi avevano scoperto le chiavi di lettura, inclusi i messaggi navali, fin dal 1935. Secondo David Khan, autore di «Seizing the Enigma», Mussolini aveva la mania di far tradurre in codice interi editoriali digiornali. La storia dell'exploit inglese nello spaccare i codici tedeschi è venuta alla luce solamente alla metà degli Anni Settanta. Alcuni sviluppi rimangono top secret. Il governo ad esplorare una materia aperta a possibilità diverse. Oltre ad essere un modo di incentivare l'attenzione degli alunni verso la creatività crittografica come semplice passatempo, all'occorrenza, può anche costituire un ponte tra la scienza matematica, quella computerizzata e il mondo dell'intelligenza dove i cifrati sono sempre stati uno strumento del mestiere. Gli insegnanti prenderanno come esempio di studio uno degli episodi salienti nella storia della crittografia mondiale. Spiegheranno come vennero «spaccati» i codici dei messaggi cifrati tedeschi, prima quelli milita-

pannoni e laboratori, un villaggio in mezzo agli alberi. È qui che, a cominciare dal 1939, confluirono segretamente 12.000 persone, tra cui accademici di Oxford e Cambridge, giocatori di scacchi, scienziati e matematici che vissero isolati dal resto del mondo, dedicati alla decifrazione di messaggi segreti, principalmente tedeschi e giapponesi, ma anche italiani. Nel propagare il gusto dei codici segreti nelle scuole, il governo Blair in fondo non fa altro che moltiplicare su scala nazionale e con l'aiuto di migliaia di insegnanti quello

che già si vede nelle stanze di questo museo. Gli apparati originali che servirono a spaccare gli «Enigma» tedeschi non esistono più. Winston Churchill li fece distruggere. Ne rimangono solo dei pezzi che qualcuno trattenne di nascosto come ricordo. Ma la storia è tutta lì, a cominciare dai polacchi che spaccarono i primi cifrati tedeschi del tipo «Enigma» nel 1932 e sette anni più tardi, ormai certi dell'invasione, decisero di svelare tutto ciò che sapevano a degli agenti inglesi e francesi che erano stati invitati a Varavia. La novità degli «Enigma» consisteva nel fatto che, oltre a non essere più basati sull'addizio-

ne o la sottrazione di cifre o lettere dell'alfabeto (secondo una tradizione così antica che risaleva ai tempi di Giulio Cesare, come spiega il libro «The Enigma of Intelligence» di Andrew Hodges), si avvaleva di una pressoché infinita varietà di combinazioni accelerate dall'avvento di apparati elettrici. Hodges scrive che c'erano 1.305.093.289.500 possibilità diverse di connettere sette paia di lettere sulla tastiera. I polacchi erano riusciti a spaccare questi codici perché avevano capito come venivano inseriti i fili nelle prese per bloccare l'avvicendamento delle lettere rotanti. Gli esperti inglesi si avvalsero di queste scoperte, ma davanti all'aumento del traffico cifrato e al bisogno di spaccare i codici sempre più in fretta si rese necessario inventare degli apparati sempre più complessi. Alan Turing, una delle menti più eccelse che lavorarono a Bletchley è oggi considerato tra gli inventori del moderno computer. Ecco dunque che viene messo in chiaro anche il significato dell'iniziativa del governo Blair. Alcuni anni fa il premier promise che avrebbe dato un computer ad ogni alunno delle scuole. L'incentivazione all'uso del computer passa attraverso la passione per la soluzione di enigmi. La storia britannica presenta una pagina di successo in questo campo che diede un contributo alla salvezza del paese e dell'umanità. Tra il gioco e la storia il governo ha trovato un tasto per invogliare allo studio e all'emulazione i piccoli inglesi.

FESTIVAL LETTERATURA

Barnes: Il mio omaggio al cianuro all'amata patria Inghilterra

ANTONELLA FIORI

Con humor tutto inglese, questo signore dall'aspetto molto inglese che suda, come tutti, sotto il sole cocente di Mantova, e scioglie l'ghiaccio, da inglese, parlando del tempo, nel suo ultimo libro ha servito al popolo di Sua Maestà una delle polpette più avvelenate che si potessero confezionare. Forse però i sudditi della regina un po' se lo potevano aspettare da Julian Barnes, scrittore capace di incantare il lettore con l'ironia e la sapienza letteraria catturandolo con storie intrecciate nella storia quella vera - vedi «La fine del mondo in dieci capitoli e mezzo» - facendo a pezzi luoghi comuni triti e ritriti sul nostro passato. Un inglese capace di trasmettere il suo amore paradossale per la Francia con romanzi raffinatissimi - «Il pappagallo di Flaubert» -, ma anche con battute fulminanti. «Perché amo così tanto i francesi? L'Inghilterra è circondata da tre lati dal mare mentre un lato dà sulla Francia. La maggior parte degli inglesi preferisce i pesci. Io sono uno dei pochi che ama i francesi». Il regalo all'Inghilterra amata-odiata è il nuovo romanzo «England England» (in uscita da Einaudi a primavera). «È il mio dono avvelenato, un omaggio al cianuro che faccio al mio paese».

Per svelare la malattia interna della nazione albionica, infatti, Barnes ha creato un clone malefico e seducente: un'altra Inghilterra, una seconda isola prototipo dell'originale, ricostruita in miniatura dal tycoon Pitmann nel parco di divertimenti «England England». Metafora della disgregazione di un paese industrializzato il romanzo racconta una storia da vera fine millennio: mentre ci proietta nel futuro ci parla del presente. «Una delle idee principali del libro - spiega Barnes - era quella di raccontare gli effetti dell'assalto della cultura americana. Infatti, i miti inglesi che si creano contro questa omogeneizzazione in realtà sono altrettanto fasulli: dalla principessa Diana a Shakespeare a Robin Hood, fino a pellicole come «Braveheart», che racconta la resistenza scozzese contro l'imperialismo inglese». Nell'inventare tradizioni e a falsificare quello che è la storia, il tycoon di «England England» supera tutti. Nella sua isola i visitatori ritrovano concentrato

tutto quello che si spetterebbero di vedere in Gran Bretagna: dai taxi neri ai bus rossi a due piani. Alla fine sarà questo modello a risultare vincente: è in quella Inghilterra virtuale, usa e getta, con percorsi facilitati, che tutti vogliono andare.

Un libro reazionario? «Non sono nostalgico non è un viaggio nell'Inghilterra che non c'è più. Ma non è neppure compito dello scrittore glorificare il proprio paese», dice questo inglese anomalo che sente nel suo stesso sangue, come scrittore, «soprattutto», meglio, «solo» Flaubert. «Volevo semplicemente dimostrare come il mondo è diventato volgare... Ormai tutti gli stati europei, vogliono, cercano di omogeneizzarsi e realizzano un unico modo di comunicare con l'esterno molto popolare. Allo stesso tempo, ognuno cerca di mantenere una propria individualità, ma questo avviene in un modo grezzo, superficiale, antistorico». Metafora di quello che l'Inghilterra è diventata con un processo che inizia alla fine degli anni Settanta, il romanzo non contiene critiche esplicite a Blair. «Che cosa può fare Blair? Quello che è fatto è fatto. Ciò che vediamo adesso è il risultato dello sviluppo della politica inglese dall'inizio dell'era Thatcher in poi. Se da una parte la signora Thatcher ha mantenuto lontani i contatti con gli europei che considerava difficili e pericolosi, dall'altro ha permesso l'americanizzazione generale di tutta l'Inghilterra».

Nel libro più orwelliano di Barnes il parco di attrazioni ha talmente successo che l'economia britannica va in caduta libera... la ricchezza si sposta tutta su England England. E mentre la vecchia Inghilterra retrocede a un sistema di vita rurale, non si riescono a trovare vie alternative per ricominciare daccapo. «Negli anni Cinquanta tutti eravamo convinti del sicuro successo, addirittura del trionfo del sistema di vita comunista. In realtà quello di cui ci siamo resi conto è che è inevitabile la globalizzazione e l'unificazione del mercato secondo il modello americano capitalistico. Io non credo che questo sia il migliore possibile. È solo un modello che ha sconfitto un altro modello. Il punto è che invece di pensare con le nostre teste ci siamo fidati dei politici; come loro l'abbiamo glorificato».

LA FORMULA

Il successo del «tu per tu» con gli autori

MANTOVA Un ragazzo chiede già dove si possono comprare i biglietti per «Mantova 2000», date previste dal 6 al 10 settembre. A Mantova l'ultimo giorno si dà appuntamento al prossimo anno e per l'entusiasmo, la commo- zione, sembra di essere allo spegnimento della fiaccola delle Olimpiadi... «Arrivederci a Sydney» (invece ci ritroveremo ancora qui...). Perché tutti vogliono venire a Mantova? Perché gli incontri al Festivalletteratura hanno fatto il tutto esaurito? Perché lunghe file a pagare il biglietto come per i concerti rock? Perché hanno così successo le collazioni, i tè, gli incontri, le serate con gli scrittori? Perché gli addetti ai lavori ci vogliono essere assolutamente e si ritrovano tavolate in piazza con Nadine Gordimer, Inge Feltrinelli e sembra di essere

più. Da anni. È il tète a tète che funziona alle Olimpiadi del libro di Mantova. È la formula «tu per tu» - ognuno a parlare di quello che fa - contro l'astrattezza dei dibattiti su temi poco sentiti, la cui vaghezza trapela fortissimamente. È la vittoria della bancarella, del passa parola contro la libreria digerisce tutto. Ci potevamo immaginare le ovazioni per la star Coelho, il tutto esaurito per Mieli e Servergnini: più difficile era pensare al miracolo con autori come Meneghelli, o gli stranieri Barnes, Coe, O'Connor... Ma il prossimo anno, dicono gli organizzatori, bisognerà correre ai ripari: troppa gente vuol venire a Mantova. Giusto limitare il traffico dove le cose funzionano: ma perché non accendere, come si diceva una volta, dieci, cento, mille Mantove?

MARTEDÌ

14

P R O G R A M M A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Minitennis

ore 18.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Gay: una nuova stagione di diritti con Paolo Palma, Sergio Lo Giudice, Franco Grillini, Imma Battaglia, Nico Stumpo, Titti De Simone, conduce Mauro Cioffari

ore 19.00
PALACONAD
Una globalizzazione dal volto umano: diritti, scienza e morale con Giovanni Berlinguer, e Luciana Castellina

ore 19.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Torneo di biliardino
ore 20.00
23.00

SPAZIO BIMBI/NURSERY:
GIROGIROMONDO
ore 20.30
PALACONAD
In diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale Il Direttore de l'Unità presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00
ARENA SX
Los Lobos (gratuito)

ore 21.00
PIAZZETTA FORNACI
Rassegna Salvatore
Film: Turnè

ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo a seguire dj El Tigre

ore 21.30
ARCI E CTM
Thailandia

festa nazionale de l'Unità '99

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.621800 Prenotazioni alberghiere 059.621924/26

